

# Ubi Banca, Varese rischia meno

Il piano di tagli prevede la rinuncia a 1.500 unità e in questa zona l'istituto è molto radicato. Razionalizzazione in vista per eliminare i costi di filiali vicine, ma i lavoratori dovrebbero restare

*Si tratterà  
dalla fine  
di agosto  
dopo che il  
piano  
sarà definito*

**CHIARA FRANGI**

VARESE

Il gruppo Ubi Banca annuncia una riorganizzazione della struttura organizzativa, e i sindacati subito fanno sentire la propria voce. Perché nel piano annunciato dall'istituto di credito ci sono in programma 44 chiusure di sportelli, 78 ridimensionamenti a minisportelli e il taglio di 1.500 unità full time. Ovvero possibili licenziamenti. Un piano che preoccupa soprattutto il nostro territorio, culla del gruppo in cui, tra le altre, sono confluite Credito Varesino e Banca Popolare di Luino e Varese.

Nella nostra provincia le filiali Ubi sono 107, gestite da 1063 dipendenti. Detiene il 30% del mercato bancario del territorio, e in tutto il gruppo le filiali sono 1800, con 19.300 dipendenti. Dopo l'allarme lanciato da Fabi, anche Falcri - Unità Sindacale spiega le ragioni di un atteggiamento di immediata allerta da parte delle associazioni di categoria: «già da una prima lettura dice il referente provinciale, Mario Caspani - è evidente che gli interventi, una volta attuati, determineranno il ridimensionamento della presenza e, quindi, delle attività del gruppo nei territori serviti. Teniamo conto anche che nell'anno in corso Ubi aveva già disposto la chiusura, in tutto il gruppo, di 84 strutture, oltre alla trasformazione di 38 filiali in minisportelli».

## Destino da chiarire

Dalla centrale bergamasca di Ubi Banca non è ancora stato deciso

il destino degli sportelli del Varese-sotto.

Le contrattazioni sindacali, un processo che per legge deve durare cinquanta giorni, inizieranno a fine agosto, dopo la diffusione

dell'informativa dettagliata degli interventi. Il punto di contatto, però, c'è, visto che Ubi assicura di voler avere il minimo impatto sociale possibile sui dipendenti.

## Soluzioni creative

Lo ha annunciato lo stesso Victor Massiah, numero uno del gruppo bergamasco: «Nella consapevolezza di questa difficile situazione, dobbiamo trovare soluzioni creative per evitare il rischio di aumentare la disoccupazione». Come già successo in passato, i lavoratori degli sportelli chiusi verranno spostati nelle filiali più vicine, e in generale la riduzione delle unità full time equivalents potrà essere gestita anche attraverso una maggiore concessione di part time.

Come in altri settori, quindi, anche le banche sentono la crisi: non è un caso, infatti, se molti annunci arrivati da altri istituti di credito negli ultimi mesi siano simili a quelli di Ubi. La riforma Fornero, poi, con l'effetto immediato dell'allungamento dell'età pensionabile, ha squilibrato i delicati calcoli dei piani industriali che avevano previsto l'esodo controllato dei dipendenti più vicini alla pensione, per ridurre i costi del personale evitando i licenziamenti.

Il piano Ubi preoccupa i dipendenti, quindi, ma da Bergamo le rassicurazioni per Varese, uno dei territori in cui il gruppo è più forte, arrivano forti e chiare. Qui, al massimo, si potrà assistere ad un processo di razionalizzazione, per eliminare gli inutili costi dati da filiali troppo vicine: saranno però gli immobili, non i lavoratori ad essere lasciati. I dipendenti attendono agosto,

sperando che le promesse vengano mantenute. ■

